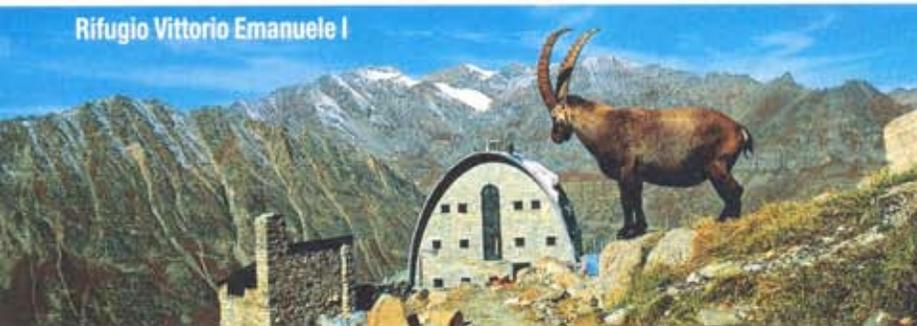


Rifugio Vittorio Emanuele I



**L**arici, abeti rossi e bianchi, pini, fitti boschi che si alternano ad ampi pascoli. Il **Parco Nazionale del Gran Paradiso** è una meraviglia in tutte le stagioni, ma l'autunno dona sfumature e variazioni di colori che lo rendono ancor più affascinante e magico; senza contare che proprio questo è il periodo degli amori per stambecchi e camosci, due delle numerose specie di animali che popolano l'area. Il parco, con l'imponente massiccio del gruppo, che svetta con i suoi 4.061 metri, detiene inoltre un primato: è il più antico in Italia, vantando come anno di fondazione il 1922; già nel 1856 il re Vittorio Emanuele II aveva dichiarato Riserva Reale di Caccia queste montagne, salvando così dall'estinzione lo stambecco, che in quegli anni aveva ridotto la sua popolazione a livelli allarmanti. Nel 1919 il re Vittorio Emanuele III si dichiarò disposto a regalare allo Stato italiano i 2.100 ettari della riserva di caccia, purché si creasse un parco nazionale. Il parco è, infatti, internazionalmente famoso per aver tutelato l'ultimo nucleo esistente dello stambecco alpino, che si è salvato solo nelle valli che oggi lo compongono; e proprio da qui partono ogni anno numerosi esemplari, per reintrodurre la specie su tutto l'arco alpino.

### Dalle bellezze naturali...

Questa è una zona ideale per una vacanza a pieno contatto con la natura, interessante e istruttiva, molto adatta alle famiglie con bambini e ragazzi, ma invitante anche, perché no, per coppie che desiderino ritagliarsi solo un week end di pace e benessere. Tutta l'area è ben valorizzata e attrezzata, grazie anche all'impegno della **Fondazione Gran Paradiso** che gestisce siti di interesse naturalistico e storico culturale, proponendo strumenti di alto valore per la comprensione e la fruizione di un territorio così ricco di natura, cultura e storia. I ben settantamila ettari del Parco, tra Piemonte e Valle d'Aosta, contano sette comuni valdostani del Parco, compresi tra Val di Cogne, Valsavarenche e Rhêmes-Notre-Dame, in un'area punteggiata di castelli, antiche case rurali adibite a museo, giardini botanici e centri visitatori.

## Tutto il fascino della montagna



In Val d'Aosta, un itinerario a contatto con la natura, per scoprire le meraviglie del Parco del Gran Paradiso

La valle di Cogne offre lo scenario unico dei ghiacciai del Gran Paradiso, e l'ampio fondovalle e i valloni secondari sono percorribili in tutte le stagioni, a piedi o con le racchette da neve. Molto caratteristico il centro storico di **Cogne**, dove ancora si praticano attività artigianali come il famoso "tombolo", il merletto di Cogne. Una meta da non mancare è il **Giardino Alpino Paradisia**, fondato nel 1955, a 1.700 metri di altitudine, a Valnontey (nella foto grande); il nome prende origine dal "Paradisia Liliastrum", il giglio di monte dai delicati fiori bianchi. Ospita circa mille specie di piante e fiori di Alpi e Appennini, oltre ad

alcuni esempi della flora di altri gruppi montuosi di tutto il mondo. Qui si ha la possibilità di avvicinarsi alla natura, osservando e analizzando le piante che si potrebbero incontrare durante un'escursione, scoprendo il loro nome, confrontandole con altre simili, imparando a riconoscerle e a rispettarle; in diversi itinerari e percorsi tematici sono stati inoltre ricostruiti

alcuni ambienti montani circostanti, come la vegetazione delle zone umide, delle morene, dei detriti calcarei.

Un'altra tappa per calarsi in questo variegato mondo è il **Centro Visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso di Cogne. TutelAttiva Laboratorio Parco**: questo il titolo del centro, che si presenta come un "Laboratorio Parco", approfondendo la conoscenza dell'ambiente con modelli esplicativi, sistemi multimediali, giochi interattivi e uno spazio sensoriale che offre la possibilità di apprezzare i profumi della natura e sentire i suoni caratteristici del bosco; tra i temi sviluppati l'Acqua, il Bosco e il



Castello di Aymavilles

Pascolo, la Fauna e l'Uomo. Anche il Centro Visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso di Rhêmes-Notre-Dame propone un itinerario interessante: qui l'attenzione si focalizza sul gipeto, il più grande avvoltoio europeo, tornato a volare nei cieli del Parco. La visita ripercorre tutte le tappe della sua storia, con tanto di ricostruzione di un vero e proprio nido su una parete rocciosa. Il Centro Visitatori di Valsavaranche presenta, invece, diversi argomenti legati alla vita, alla sopravvivenza, alle attività sul territorio dei predatori che abitano il Parco. L'elemento principale intorno al quale ruota la visita è la linca, presente grazie a una progressiva e lenta ricolonizzazione partita negli anni '70.

### ...a quelle architettoniche

Il bello di questa zona è che non consente soltanto un tuffo nella natura, ma dà anche l'opportunità di visitare siti di interesse culturale. Nel territorio dell'Espèce Grand Paradis ci sono numerose testimonianze dell'architettura e della cultura dei secoli scorsi: il **Castello di Aymavilles**, in bella posizione, fu trasformato dal suo aspetto originale a dimora signorile; fu Giuseppe Felice di Challant nel 1713 a dargli l'aspetto attuale, smantellando le fortificazioni esterne e facendo costruire le arcate che collegano le quattro torri. Sulla strada per Cogne, tra prati, vigneti e frutteti, ecco il **Ponte-acquedotto di Pondel (Pont d'Ael)**, a 52 metri di altezza sul torrente Grand-Eyvia, realizzato nel 3 a.C. da Avilio Caimo, potente colono romano. Per fare un viaggio nel tempo, ci spostiamo

## I piatti e prodotti tipici

Il Gran Paradiso è un territorio ricco di tradizioni enogastronomiche. Attraverso i piatti, i vini, i prodotti tipici e le sagre, è possibile infatti conoscere un popolo e le sue usanze, andare alla scoperta di paesi e vallate fuori dai soliti itinerari turistici. Frutta, carne, salumi, formaggi, dolci e vini sono gli ingredienti principali per un gustoso itinerario

culinario: dalle famose mele alle pere, castagne e noci, dalle patate alla polenta. E poi il sapore deciso dei formaggi stagionati, le tome alle erbe, i formaggi freschi e la Fontina, regina della cucina valdostana. Non possono poi mancare il **boudin** (con patate, carne e sangue di maiale e spezie), la **mocetta**, sorta di prosciutto di camoscio, capra o stambecco, trattata in maniera simile alla bresaola, e il **lardo**, in genere abbinato al miele, altra prelibatezza da assaggiare. Per gli amanti dei dolci le tradizionali **tegole**, cialde croccanti a base di nocciole, zucchero e bianco d'uovo, i **torcetti**, la classica **torta di mele**. Anche il patrimonio vinicolo valdostano ha le sue peculiarità, derivanti dalla diversa sistemazione dei terreni coltivati a vite. Tra i vitigni autoctoni il Prié, a bacca bianca, il Petit Rouge, il Fumin, il Cornalin, e la Prématta a bacca rossa.



Castello di Introd

alla **Maison de Cogne Gérard-Dayné**, uno dei maggiori esempi dell'architettura tradizionale valdostana; si tratta di un'antica casa rurale, di cui si trova traccia già in documenti del XVII secolo, a Sonveulla, una delle zone storiche del paese. La costruzione mette in evidenza gli aspetti principali dell'architettura "di legno e di pietra" e gli spazi tipici della casa di Cogne: la visita guidata, un ottimo modo per entrare in contatto con la vita di una volta, permette di ammirare la *cor*, spazio coperto che fungeva da ingresso, il *beu*, luogo della vita domestica e della coabitazione tra uomo e animale (mantenuta fino al XX secolo), la *mézòn de fouà*, nella parte in pietra della casa, zona di lavorazione del latte e dei prodotti alimentari per la famiglia.

Ma la Val d'Aosta, si sa, è famosa anche per i suoi **Castelli**: quello di **Introd** risale probabilmente al XII secolo e, come il castello di **Graines**, all'origine consisteva in un mastio quadrato circondato da una cinta di mura. Verso il 1260 Pierre Sarrion d'Introd ampliò il castello primitivo che, in seguito alle modificazioni del XV secolo,

assumerà la forma poligonale quasi arrotondata che lo distingue tuttora dagli altri castelli valdostani. Sulla spianata di fronte al castello si è conservata una magnifica struttura, uno dei rari esempi di costruzioni interamente in legno, tipiche dell'architettura del basso Medioevo valdostano: è il granaio quattrocentesco, dove si immagazzinavano il grano e le sementi. Tra i maggiori esempi dell'architettura rurale del Gran Paradiso figura, poi, la **Maison Bruil di Introd**: un'antica casa rurale costruita nel 1863 in cui tutti gli spazi necessari alla sopravvivenza di persone e animali erano raggruppati sotto un unico tetto; la forma attuale è frutto di un'evoluzione databile tra il 1683 ed il 1856, periodo in cui, a partire dall'originaria "casa a colonne", diversi corpi di fabbrica si sono fusi a formare un unico nucleo; la visita si snoda su tre piani, fra i vari ambienti tipici della casa tradizionale riportati alla loro funzione originaria. Presso la Maison Bruil esiste anche uno spazio speciale riservato ai prodotti locali, l'*Atelier du Goût*, una vetrina dove scoprire il territorio e le sue specialità.



Il Jaghetto di Paradisia

## Le mostre

● **Alpinart**, a Cogne, è un centro per esposizioni temporanee dedicato alla cultura alpina, all'interno del Villaggio Minatori. Il moderno spazio espositivo, di circa 600 mq, ospita sino al 31 dicembre l'interessante mostra **Abiti, Racconti di abiti visuti della tradizione valdostana**. Un ulteriore spunto per calarsi nell'atmosfera, nella cultura e nella tradizione di questi luoghi; infatti è possibile ammirare l'intera collezione di abiti e gioielli tradizionali, raccolti su tutto il territorio regionale alla fine dell'800, in occasione dell'Esposizione internazionale del 1911.

● Sino al 15 giugno 2009, in Valsavaranche, Centro Visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso, **Eun Cou-Una volta, tocca con mano il passato**. La prima mostra in cui si è invitati a "toccare le opere esposte", con testimonianze sull'alpinismo e sul mondo agricolo.

Info: **Fondation Gran Paradis, Villaggio Minatori, tel. 0165749264, www.grand-paradis.it, info@grand-paradis.it, tel. 0165236627, www.lovevda.it**